

Il mercato

Mai più senza connessione

ANDREA FROLLÀ, ROMA

Il settore dei veicoli ad alta tecnologia ormai vale 60 miliardi di euro. Le aziende si stanno organizzando per fare gruppo, mentre i consumatori chiedono servizi ad alta specializzazione

Il mercato globale dell'auto connessa vale attualmente qualcosa come 60 miliardi di euro, ma la corsa della mobilità 4.0 ha ancora tanto da regalare. Nell'arco dei prossimi quattro anni, infatti, saranno consegnati in tutto il mondo circa 125 milioni di auto connesse, munite di sistemi e sensori per il monitoraggio degli stili di guida, il controllo dello stato di salute del veicolo e la rilevazione delle condizioni ambientali. Non è un caso che i margini della filiera si stiano spostando verso lo sviluppo dei servizi. E che anche in Italia le diverse anime del comparto automobilistico stiano dedicando sempre più attenzione alla mobilità intelligente, in particolare alle nuove frontiere della telematica.

L'atmosfera particolarmente entusiasmante che sta accompagnando la trasformazione digitale del mondo auto, testimoniata da spot pubblicitari sempre più focalizzati sull'anima hi-tech dei veicoli, è figlia della classica impennata che accompagna le innovazioni nei meandri del mercato. In realtà le auto connesse non sono un fenomeno

recente (i primi sistemi di telematica a bordo risalgono agli anni '90). E già oggi, stima Bain & Company, il 33% degli italiani guida un veicolo riconducibile alla categoria delle auto connesse.

Il mercato nostrano è fiducioso perché oltre la metà degli italiani ambisce ad averne una e perché il 60% degli automobilisti, nonostante i timori per la privacy e la sicurezza, è disposto a condividere i dati del veicolo (esclusi quelli personali del telefono) per usufruire di servizi che possano aumentare la sicurezza del guidatore e dell'auto: dalla localizzazione in caso di emergenza o furto alla diagnostica da remoto, passando la manutenzione predittiva. Trend diffusi pressoché ovunque e pronti a tirare la volata al mercato mondiale dell'auto 4.0, stimato in crescita dai 63 miliardi di euro del 2017 ai 225 miliardi del 2025 (+260% in otto anni).

IL SETTORE FA QUADRATO

Cavalcare il boom della telematica non sarà però una passeggiata di salute perché le sfide si preannunciano ardue. Si pensi alla necessità di gestire la produzione crescente dei dati a bordo, che saranno sempre più condivisi con terze parti, amministrazioni pubbliche e infrastrutture di rete, o alla capacità di sviluppare servizi a valore aggiunto di intrattenimento, assicurazione, manutenzione, comunicazione, che l'automobilista sia disposto non solo a usare ma anche a pagare. Ciò spiega alcune iniziative promosse recentemente dalle associazioni di categoria che gravitano attorno al mondo dell'auto, come il lancio della sezione "Digital Automotive" da parte di Aniasa.

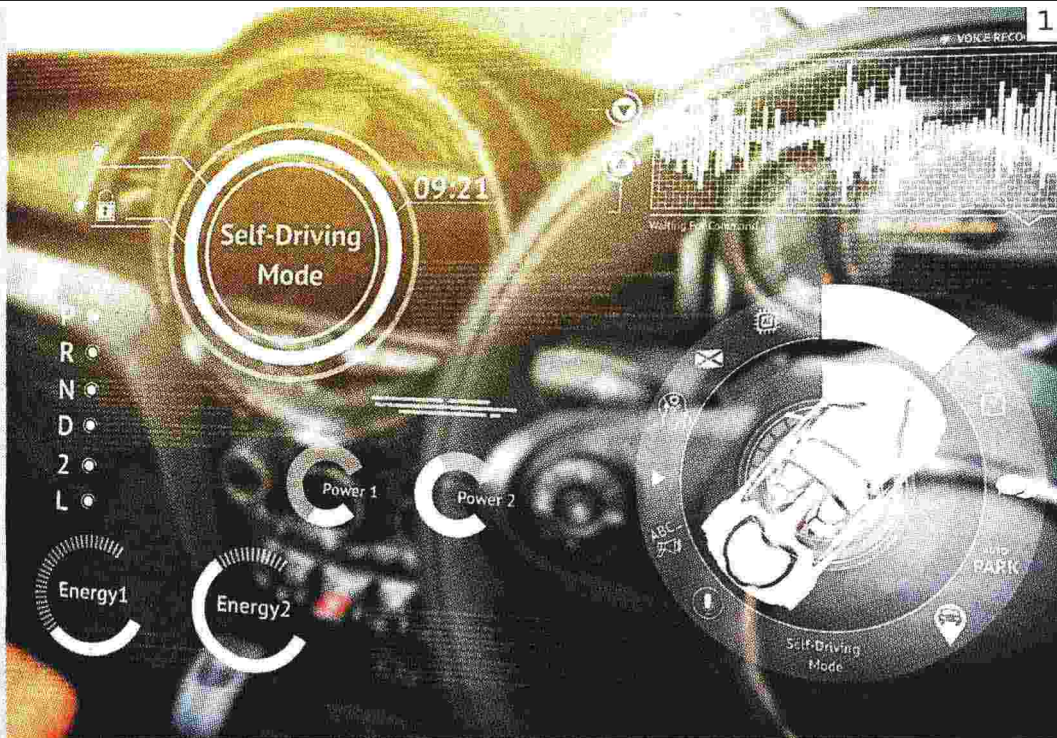
La creazione di uno specifico campo d'azione, spiega l'Associazione nazio-

nale industria autonoleggio e servizi automobilistici, nasce con l'obiettivo di mettere in piedi una serie strumenti di interlocuzione, analisi e rappresentanza strettamente legati alla mobilità 4.0. Tra i soci fondatori figurano alcuni tra i principali protagonisti dell'auto connessa: Aci Infomobility, Alphaevolution Technology (Unipol), LoJack, Omoove, Safo Group, Targa Telematics, Texa, Viasat, Vodafone Automotive. E il primo obiettivo è già stato fissato: definire in tandem con le istituzioni un contesto chiaro di regole sulla gestione dei dati condivisi attraverso i dispositivi che connettono i veicoli.

LA CORSA DEGLI OPERATORI

Le aziende che operano in Italia sembrano comunque tutt'altro che intenzionate ad aspettare un quadro regolatorio più chiaro. La galoppata delle tecnologie per le "smart car", rilevano gli Osservatori Digital Innovation, è proseguita anche nel 2018 con il superamento del miliardo di euro di valore (+37% rispetto al 2017, 21% di tutto il mercato dell'Internet of Things). E altrettanto capiterà nel corso di quest'anno se gli operatori continueranno a espandere il portafoglio di prodotti e servizi connessi mantenendo i ritmi recenti. Ad esempio, LoJack (società del gruppo californiano CalAmp) ha appena arricchito la piattaforma di gestione e utilizzo del parco auto aziendale con alcune funzionalità: la visualizzazione da remoto di rifornimento e consumi, il monitoraggio delle scadenze di manutenzione e la ricezione di alert in caso di ingresso del veicolo in zone a rischio o di varco dei confini nazionali. Omoove (Octo Telematics) ha sviluppato una soluzione che integra la condivisione e il noleggio con servizi innovativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 La trasformazione digitale del mondo dell'auto si sta facendo strada

In numeri

L'ECOSISTEMA DELL'AUTO CONNESSA A LIVELLO GLOBALE

IN MILIARDI DI DOLLARI

